



**Audizione del Presidente di Confindustria Servizi, Hygiene, Cleaning & Facility Services, Labour Safety Solutions
su A.S. 2505 D.L. n. 4 del 2022 c.d. Sostegni ter**

**_*_*_*_

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

a nome di Confindustria Servizi HCFS (**Hygiene, Cleaning & Facility Services, Labour Safety Solutions**), che ho l'onore di presiedere, intendo prima di tutto ringraziarVi per l'invito a partecipare a questa audizione, dandoci la possibilità di portare alla Vostra attenzione le nostre osservazioni in merito, in modo da consentire un efficace intervento per rispondere alle esigenze economiche e sociali delle imprese, da noi rappresentate.

Confindustria Servizi HCFS (Hygiene, Cleaning & Facility Services, Labour Safety Solutions) è la Federazione delle industrie dei servizi alle imprese, agli immobili e alle collettività, aderente a Confindustria, costituita da 5 Associazioni (ANIP, Assosistema, ANID, ANIR ed UNIFerr), che rappresenta nel Sistema Confederale la grande famiglia del mondo dei servizi, con particolare riferimento ai servizi e beni per la ristorazione collettiva, l'igiene, la salute, la sicurezza, la manutenzione di immobili ed impianti, la salubrità degli ambienti, attraverso un'organizzazione industriale.

Oggi qui con me in collegamento, ho fortemente voluto la partecipazione dei Vice Presidenti della Federazione, proprio per testimoniare l'importanza che questo provvedimento riveste per il nostro settore e per testimoniare altresì come sia necessario e doveroso un intervento Vostro e del Governo, in particolar modo sulla tematica della revisione dei prezzi nei contratti pubblici di servizi e forniture in corso d'opera.

Entro subito nel vivo del tema, dimostrando apprezzamento per quanto previsto **dall'articolo 29 comma 1 lettera a) ovvero relativo all'obbligo di inserimento nel bando**



di gara di clausole di revisione dei prezzi previste dall'articolo 106 del codice degli appalti.

Era urgente, infatti, la definizione in sede legislativa, in deroga a quanto oggi previsto, della revisione automatica dei prezzi. Tale intervento risulta vieppiù necessario, anche alla luce della circostanza che la mancata previsione nel D.Lgs. n. 50/2016 di una clausola di revisione dei prezzi automatica analoga a quella contenuta nella normativa previgente per i contratti ad esecuzione continuata o periodica, ha provocato e sta provocando preoccupanti effetti di disequilibrio economico, in danno agli operatori economici, ai quali è necessario far fronte con urgenza. Nei contratti ad esecuzione continuata o periodica è, infatti, fisiologica la necessità di adeguare il prezzo al trascorrere del tempo; ciò, anche per far fronte a variazioni dei prezzi dei fattori della produzione che, se possono rientrare nella normale alea contrattuale laddove si verificano *“una tantum”*, mettono invece seriamente a rischio l'equilibrio contrattuale nel caso in cui – così come avviene appunto nei contratti pubblici di durata – intervengano a più riprese e/o ciclicamente nel corso della durata pluriennale del contratto. Si consideri, inoltre, anche l'aumento dei costi anche sulla base della revisione annuale del costo del lavoro, (da assicurare naturalmente solo a quegli appaltatori che siano in grado di dimostrare di avere sostenuto costi maggiori per i lavoratori ed avere effettivamente corrisposto loro le somme incrementate).

Alla detta esigenza di revisione dei prezzi si aggiunge – nel periodo storico segnato dalla crisi pandemica che abbiamo vissuto, stiamo vivendo e, purtroppo, continueremo ancora a vivere – la necessità di far altresì fronte alle ulteriori ripercussioni poste a carico delle imprese dall'incremento dei costi che derivano da una serie di fattori della produzione, quali a titolo meramente esemplificativo, le differenti e più articolate modalità di esecuzione delle attività e gli ulteriori presidi di sicurezza imposti dalla normativa e dalla regolamentazione emergenziale. Trattasi di ulteriori fattori di costo, tutt'altro che marginali, che si aggiungono



all'incremento dei costi dato dal trascorrere del tempo.

Per tali motivi, pur condividendo la misura, riteniamo che questa procedura sia da inserire in maniera strutturale all'interno dell'articolo 106 del codice o con almeno un arco temporale molto più ampio di quanto previsto attualmente arrivando almeno al 2025. La disposizione infatti dell'articolo 29 del decreto in commento prevedendo un arco temporale così limitato, fino a dicembre 2023, rischia di non trovare applicazione per via della durata media dei contratti per l'erogazione di servizi che vengono sottoscritti dalle nostre aziende che hanno una durata media di 4/5 anni.

Per quanto riguarda invece il punto b), esprimiamo una forte preoccupazione per la totale esclusione del comparto dei servizi e delle forniture dal sistema di revisione del prezzo nei contratti in corso d'opera. Nonostante sia già intervenuto l'ANAC con ben 2 delibere su questo punto (cit n.540 del 1 luglio 2020 e n.1022 del 25.11 2020) ed una nota (Fasc. Anac n 1533/2021) riconoscendo, tra le altre cose, la causa covid come una variante ai sensi dell'articolo 106 del Codice dei Contratti pubblici, per poter accedere altresì non solo alla revisione dei prezzi ma anche alla rinegoziazione, il provvedimento in commento di fatto prevede un meccanismo ad hoc solo per il comparto dei lavori dimenticando e discriminando i servizi e le forniture.

Riteniamo quindi doveroso ed indispensabile che venga previsto un meccanismo di revisione dei prezzi per gli appalti in corso d'opera "a compensazione" anche per il settore che rappresentiamo dal momento che in base ai dati ISTAT si registra un aggravio dei costi ricompreso in un range tra il 20% e 25%. Si sta chiedendo quindi alle aziende di mantenere in essere il servizio alle condizioni pre-covid e pre aumenti energetici e gas e allo stesso tempo di ammortizzare anche i maggiori oneri.

Mi preme tra le altre cose segnalare che molte delle nostre aziende e quindi molti degli appalti pubblici di cui stiamo parlando si rivolgono al settore sanitario e alle scuole rientrando quindi all'interno di quella tipologia di servizio che deve essere necessariamente garantita,



rientrante quindi nei servizi essenziali per il settore sanitario e per la collettività, solo per citarne alcuni, il servizio di sterilizzazione dello strumentario chirurgico, le forniture dei camici ospedalieri e la ristorazione collettiva (etc).

Temiamo, altresì, che in assenza di misure che prevedano una revisione dei prezzi nelle gare in corso d'opera, le difficoltà del servizio possano ripercuotersi sui 657.000 addetti che conta il nostro settore con pesanti ripercussioni sul tessuto sociale, dal momento che più del 60% della nostra forza lavoro è donna.

Ci preme comunque portare alla vostra attenzione con riferimento all'articolo 3 "ulteriori misure di sostegno per attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica" che tra i codici ateco riferiti al settore dell'HO.RE.CA non sono state inserite due attività che risultano tra le più danneggiate insieme al turismo dalla pandemia come l'attività delle mense e delle lavanderie industriali che operano nel settore del turismo.

Tra le altre cose segnalo che il DL Ristori Bis aveva ad esempio inserito le lavanderie industriali (codice ateco 96.01.10) all'interno della filiera del turismo come settore strettamente legato e quindi in evidente perdita di fatturato, cosa che invece non è stata confermata con il presente DL Sostegni Ter.

La stessa cosa vale per il settore della ristorazione collettiva (cod. 5629) che, proprio a fronte della sua drammatica situazione, pensiamo alle mense nelle scuole, negli uffici etc, ha ottenuto un riconoscimento attraverso l'istituzione in fondo apposito nel decreto sostegni bis di cui si ancora in attesa di attuazione e che necessita di essere rifinanziato per poter sostenere le perdite di fatturato che le aziende stanno accumulando ormai da due anni.

Mi avvio alla conclusione sottolineando come sul tema energetico le aziende dei servizi non abbiano avuto alcun tipo di intervento per calmierare gli ingenti oneri che stiamo registrando ormai da più di 6 mesi e che sembrano non dover terminare a breve.



CONFINDUSTRIA SERVIZI HYGIENE, CLEANING & FACILITY SERVICES, LABOUR SAFETY SOLUTIONS

La condizione sta diventando quindi insostenibile con l'energia elettrica che a gennaio 2022 ha fatto registrare un +365% rispetto allo stesso mese nel 2020 e il gas che nello stesso periodo ha fatto registrare un + 600%.

Con osservanza

Roma lì 14 febbraio 2022